

NUTRIMENTI CULTURALI

Di Erminia Gallo

Essere artefici e protagonisti del cambiamento, ecco il gran parlare del momento. L'essenza del riformismo è la coscienza che grandi cambiamenti nascono mettendo insieme cose piccole e apparentemente banali che in realtà contribuiscono a creare una grande rete. In tempi di turbolenze sociali e politiche non è pretestuoso, né superfluo, ribadire l'importanza della Cultura, fonte di arricchimento spirituale ma anche attività redditizia ed esportabile (come il cinema per esempio). Emerge da più parti la necessità di allargare l'orizzonte produttivo della cultura ampliando l'offerta di contenuti non omologati, questo vuol dire muovere appena poche pedine per rivoluzionare il campo di gioco cercando di invertire la strana tendenza a non valorizzare quanto di meglio esiste nelle risorse locali. È così che nasce l'esperienza attiva e dinamica di "Scripta Manent" un laboratorio di scrittura giornalistica che ha catapultato alcuni giovani, aspiranti giornalisti, nella fattiva e concreta realizzazione di un magazine online, con una precisa definizione di ruoli e responsabilità. L'Emeroteca della Biblioteca Comunale di Villa Bruno ha fatto da cornice a un progetto culturale ed editoriale che ha dato la possibilità ai partecipanti di apprendere tutti gli aspetti della professione giornalistica e di guardare con occhi diversi alla realtà senza limitarsi alle solite etichette e superando l'ostacolo devastante del pregiudizio morale. I docenti Stefano Iannaccone, Fabio Ferri, Angela Saracino, Assia Filosa e Francesco Gravetti, hanno infervorato gli animi senza risparmiare le promesse di un gioco duro e severo.

In un clima di essenzialità e concretezza il lavoro dei giovani giornalisti ha portato alla realizzazione di questo primo numero che è anche il primo passo di un cambiamento, siete pronti? **Buona lettura!**



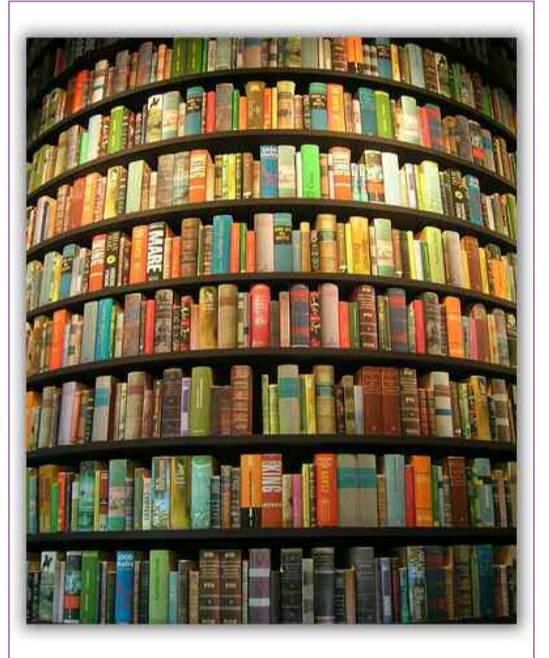
AL VIA LA XXVIESIMA EDIZIONE DEL SALONE INTERNAZIONALE DEL LIBRO DI TORINO

Dedicata al cile, vedrà tra gli ospiti, Isabelle Allende, Marcela Serrano, Antonio Skàrmeta e Luis Sepùlveda

di Vera Tummllo

Quattro padiglioni, 51.000 metri quadri di superficie, 27 sale convegni, più di 1.400 editori, 900 incontri, 2.000 ospiti da tutto il mondo, 300.000 visitatori in cinque giorni. Sarà un avvenimento unico, una straordinaria manifestazione di notevole richiamo per esperti, appassionati e curiosi: cinque giorni di grandi eventi sui coinvolgenti temi della società contemporanea, una serie di appuntamenti, dibattiti e incontri che spazieranno dal cinema al giornalismo, dalle scienze alla letteratura. Il Salone è la più grande libreria della comunità italoфона e dell'intera area culturale del Mediterraneo. Un immenso scaffale nel quale il grande pubblico può incontrare il libro in tutte le sue forme. I titoli più belli e curiosi, i volumi introvabili e le ultime novità, e-book, audiolibri, fumetti, multimedia. L'edizione 2013 del Salone Internazionale del Libro, che quest'anno avrà come tema centrale la creatività, si svolgerà da giovedì 16 a lunedì 20 maggio, come da tradizione, presso il celebre Lingotto di Torino, capolavoro di archeologia industriale disegnato fra il 1915 e il 1922 e trasformato nel 1985 da Renzo Piano in centro espositivo, congressuale e commerciale. L'evoluzione sta investendo anche gli stessi statuti della scrittura, chiamata a ripensarsi come metalinguaggio composto di parole, immagini e musica e, di conseguenza dell'informazione, la diffusione del sapere, le pratiche dell'insegnamento e dell'apprendimento, l'editoria nelle sue varie articolazioni. Potrà la creatività, in quest'epoca divorata dal sensazionalismo scientifico e dai numeri con segno meno della macroeconomia, traghettarci verso una nuova dimensione umana in cui l'arte stessa sia il lievito dell'innovazione e di un progresso globalmente condiviso? E ancora: quali sono le tendenze più significative dell'arte contemporanea? Come funziona il mercato dell'arte? Come si creano i valori? Chi li stabilisce? Fin dove arriva la libertà dell'artista e qual' è il ruolo di galleristi, critici e istituzioni? Tutte sfide decisive in cui la cultura del progetto è chiamata a produrre un massimo di sforzo innovativo. Come?

(segue a pag. 2)



“NON CI RESTA CHE...VIGNETTARLO”: LA MOSTRA DI PEPPE AVOLIO DEDICATA A MASSIMO TROISI

In mostra 12 caricature ispirate alle locandine dei suoi film più celebri

di Daniele Martinelli

In omaggio a Massimo Troisi l'artista Giuseppe Avolio, in arte PeppArt, ha realizzato tavole ispirate a caricature di sketch e locandine dei suoi film più noti, riunite nella mostra "Non ci resta che... vignettarlo" inaugurata il 12 aprile ed allestita per una settimana presso la Biblioteca di Cultura Vesuviana di Villa Bruno

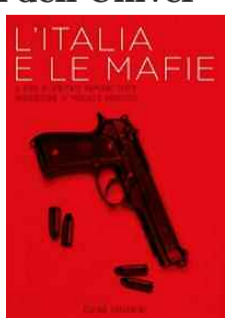
(segue a pag. 6)

“L'ITALIA E LE MAFIE”: DA FORMAT RADIOFONICO A LIBRO PER LE EDIZIONI GUTENBERG

Il libro, a cura degli studenti dell'Università degli Studi di Salerno, contiene interviste-testimonianze di politici, imprenditori ed artisti

L'Italia e le Mafie', il format della web radio dell'Università degli Studi di Salerno dedicato alla memoria dei magistrati Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, passa dalla radio alla carta stampata.

(segue a pag. 3)



SEGUE DALLA PRIMA

... Non resta che scoprirlo al Salone del Libro di Torino che quest'anno ha in serbo ghiotte soluzioni per piccoli e grandi lettori.

PAESE OSPITE: IL CILE

A quarant'anni dalla morte di Neruda, le nuove voci della letteratura sudamericana

Il paese d'onore per l'edizione 2013 è il Cile. Dal 2001 ad oggi hanno partecipato attivamente alla manifestazione: Catalogna, Olanda, Svizzera, Canada, Grecia, Brasile, Portogallo, Lituania, Israele, Egitto, India, Russia, Romania e Spagna. La candidatura del Cile era già stata proposta anni fa e la scelta arriva a quarant'anni dal colpo di Stato di Pinochet e dalla morte di Pablo Neruda. Quella cilena è sempre stata una letteratura costretta ad essere militante, ad affrontare la repressione e a difendere con tenacia e orgoglio i propri spazi, a battersi contro l'emarginazione e ad affrontare la via dell'esilio. Eppure proprio nelle difficoltà più impervie la fiera letteratura cilena ha saputo

rivelarsi al mondo attraverso le voci dei suoi autori che, seppure

costretti al nomadismo, sono sempre rimasti fortemente radicati al loro territorio. In cima all'elenco degli invitati al Salone 2013 ci sono le grandi signore della scrittura, Isabel Allende e Marcela Serrano. Al Lingotto sono però attesi anche Luis Sepúlveda e Antonio Skármeta; il drammaturgo Gaston Salvatore, lo scrittore, regista e attore Alejandro Jodorowsky, Jorge Edwards, Premio Cervantes, che è anche diplomatico e giornalista ed ha raccontato la storia dell'italiano Gioacchino Toesca, architetto del settecentesco Palazzo della Moneda. Ci saranno, inoltre, Roberto Ampuero, attualmente diplomatico ma anch'egli esule che ha vissuto a lungo in Europa e negli Stati

Uniti. Ed ancora, gli scrittori di romanzi Arturo Fontaine e Oscar Bustamante, autori quarantenni interessati ai nuovi linguaggi con proposte che guardano oltre il territorio locale, capaci di mettersi in relazione con le problematiche del mondo globale.

GABRIELE D'ANNUNZIO: IL 150° ANNIVERSARIO DELLA NASCITA

Mostre, convegni, reading e presentazioni nel nome de 'Il Vate' curate dalla Fondazione 'Il Vittoriale degli Italiani'

Nel 2013, anno del 150° anniversario della nascita di Gabriele D'Annunzio, il Vate sarà ricordato con una serie di eventi organizzati dalla Fondazione 'Il Vittoriale degli Italiani'. Tra i vari eventi in programma a Torino si segnalano una mostra di oggetti, autografi, documenti e libri rari, provenienti dalle collezioni del stesso Vittoriale; una tavola rotonda con alcuni tra i maggiori studiosi del Vate in cui si discuterà del D'Annunzio costruttore del mito di se stesso e dell'avventura di Fiume come laboratorio della modernità e letture di testi tematici per approfondire il suo rapporto con l'automobile e l'aeroplano. Un altro reading proporrà, invece, le lettere d'amore, d'arte e di viaggio, nell'interpretazione dell'attore e regista Valter Malosti. Saranno anche presentati i due volumi del Suo teatro, pubblicati nella collana dei Meridiani di Mondadori e curati da Annamaria Andreoli ed il saggio biografico di Giordano Bruno Guerri 'La mia vita carnale', ambientato negli anni del Vittoriale (Mondadori). Il Salone ospiterà, inoltre, un convegno sulle nuove tecnologie che, in omaggio alle sperimentazioni dannunziane, metterà a fuoco le nuove risorse capaci di valorizzare il patrimonio dei beni culturali italiani, a partire dal progetto della digitalizzazione di tutta l'opera del poeta.

DOVE: Torino, lingotto fiere (via nizza, 280)

QUANDO: 16 – 20 maggio 2013

TEMA: la creatività'

ORARIO DI APERTURA AL PUBBLICO: 10 – 22

COSTO BIGLIETTO: 10 euro (prezzo intero, previste riduzioni)

CONTATTI WEB: www.salonelibro.it,

twitter @salonedellibro;

(progetti tematici) @booktofuture,

@dimmusica e @incubatore.

BOOKSTOCK VILLAGE: IN CAMPO LA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

Dal 2007 l'area progettata e gestita dai ragazzi delle scuole di tutt'Italia

Grande attesa in vista del Bookstock Village 2013 che quest'anno si svolgerà nel padiglione 5 del Lingotto Fiere di Torino. Il Bookstock Village vede la luce nel 2007 dopo che lo Spazio Ragazzi, destinato ai lettori da 0 a 13 anni e nato nel 1998 all'interno del Salone del Libro di Torino, si amplia grazie alla Compagnia di San Paolo, rivolgendo la programmazione a tutto il pubblico del Salone. L'intento è quello di svilup-

pare e promuovere il rapporto con il libro, anche in relazione alle altre forme di narrazione, offrendo una programmazione che presenti il meglio della produzione editoriale e coinvolga i ragazzi nella progettazione e nella gestione dello spazio stesso. Un'arena da 300 posti, cuore dei grandi appuntamenti e uno spazio 'book' da 90 con 8 la-

boratori per il pubblico delle scuole e delle famiglie, destinato ad accogliere incontri e attività con autori, illustratori ed artisti. Uno spazio bookblog, dedicato alla redazione del giornale dei giovani del Salone del Libro e non solo; una libreria ragazzi; un servizio di nursery letteraria, sei mostre ('Traduzioni visionarie', '#tag', 'L'idea divergente', 'Vietato non sfogliare', 'A spasso con le dita', 'Mia sorella è un quadrifoglio'). Trecento giovani per il village e dodici istituti scolastici coinvolti nella progettazione e nella realizzazione dello stesso in tutte le sue fasi, dall'ideazione all'allestimento fino alla conduzione degli incontri con gli autori. Il palinsesto proporrà incontri, presentazioni, laboratori proposti dagli editori e una selezione di eventi curati dal Salone con la collaborazione di Andrea Bajani per il programma adolescenti (sviluppato con un gruppo di 22 ragazzi di 9 scuole di Torino e di un liceo di Bucarest). Tra i presenti, Eros Miari, esperto di letteratura per bambini e ragazzi; Pierdomenico Baccalario, referente del progetto laboratorio multimediale (DigiLab) e Piero Bianucci, responsabile del programma scientifico. Tutto questo e tanto altro ancora è Bookstock Village: non resta che attendere l'inizio del Salone!



E ANCORA, IN BREVE...

CASA COOKBOOK: l'area interamente dedicata alle pubblicazioni enogastronomiche e di cucina.

BOOK TO THE FUTURE: l'area del Salone interamente dedicata all'editoria digitale e alle nuove tecnologie di fruizione culturale. In vetrina i protagonisti dell'editoria hi-tech: editori, distributori, produttori di strumenti per la lettura digitale, portali, librerie online.

INTERNATIONAL BOOK FORUM: un progetto del Salone Internazionale del Libro di Torino a cui possono partecipare esclusivamente i rappresentanti delle case editrici espositrici. Grandi player - nazionali e internazionali - si daranno appuntamento al Salone per incontrarsi, individuare nuovi contatti, fare affari, sviluppare idee e progetti.

INCUBATORE: il progetto del Salone Internazionale del Libro dedicato alle case editrici con meno di 24 mesi di vita e non legate a grandi gruppi editoriali che avranno la possibilità di partecipare alla più importante manifestazione italiana dedicata all'editoria a condizioni speciali e di verificare direttamente sul campo la validità dei propri prodotti.

CONCORSO LINGUA MADRE, OTTAVA EDIZIONE: Turchia, Brasile, Romania sono questi i paesi di provenienza delle tre vincitrici del VIII Concorso letterario nazionale Lingua Madre di questa edizione. Il Salone Internazionale del Libro 2013 ospiterà ogni giorno un evento dedicato al Concorso, la consegna dei premi avverrà lunedì 20 maggio. La IX edizione del Concorso si concluderà il 31 dicembre 2013. Chi fosse interessato può scaricare il bando al seguente link: http://issuu.com/salonelibro/docs/bando_linguamadre_2013/1.

L'ITALIA E LE MAFIE': DA FORMAT RADIOFONICO A LIBRO PER LE EDIZIONI GUTENBERG

Il libro, a cura degli studenti dell'Università degli Studi di Salerno, contiene interviste-testimonianze di politici, imprenditori ed artisti

di Daniele Colantuono, Melania Amaral Pacheco De Olivera, Erminia Gallo, Vera Tummillo, Camilla Carol Farias

L'omonimo libro - 236 pagine, 14 capitoli, 37 interviste - edito da Gutenberg, è una raccolta dei contenuti e degli incontri realizzati durante le 12 puntate della trasmissione radiofonica. La parte redazionale è stata curata dal caporedattore di Unis@und, Vincenzo Greco mentre il contributo per la parte storico-scientifica è di Marcello Ravveduto.



Il volume include, inoltre, i materiali del convegno tenutosi il 30 maggio 2012 presso il Teatro di Ateneo dell'Università degli Studi di Salerno, con l'intervento di Rita Borsellino e l'intervista al Rettore dell'Università degli Studi di Salerno, Raimondo Pasquino.

Tra i giovani autori del libro dieci sono proprio studenti dell'Ateneo di Fisciano: ragazzi che hanno investito tempo ed energie in questo progetto in cui hanno creduto fortemente. Non solo ci hanno messo la voce per le interviste realizzate ma adesso, con il ciclo di presentazioni del libro in programma in varie città, anche la faccia. Indubbiamente le interviste radiofoniche rappresentano il nucleo centrale del testo: una serie di incontri con personaggi dello spettacolo, esponenti politici e rappresentanti del mondo dell'imprenditoria. Il tutto, senza mai tralasciare il confronto coi semplici cittadini. Uno strumento attraverso il quale il lettore può farsi un'idea, informarsi meglio su cosa siano, non solo la mafia, ma anche le altre organizzazioni criminali presenti in Italia, come la camorra, la stessa 'ndrangheta e quale sia il loro "modus operandi" per fare affari e per mantenere ben salde le radici sui vari territori locali, a spese della gente seria, onesta, pulita. Più che interviste, sono autentiche testimonianze di persone che hanno dovuto, loro malgrado, avere a che fare coi "criminali" che rappresentano una zavorra enorme per lo sviluppo e la crescita del Paese. E, 'L'Italia e le Mafie', vuole trasmettere proprio questo messaggio, soprattutto ai giovani che sono il futuro della società: non bisogna mai stancarsi di combattere, perché l'arrendevolezza condannerebbe a morte il Paese.

'L'ITALIA E LE MAFIE': IL LIBRO FIRMATO DAGLI STUDENTI DELL'UNIVERSITÀ DI SALERNO

Intervista a Giovanna, una delle dieci studentesse-autrici-speaker

di Daniele Colantuono, Melania Amaral Pacheco De Olivera, Erminia Gallo, Vera Tummillo, Camilla Carol Farias

Dunque, siamo arrivati alla presentazione del libro 'L'Italia e le mafie' che nasce dall'omonimo progetto. Innanzitutto, chi ne è l'ideatore e chi ha avuto lo spunto per fare di quest'esperienza anche un libro?

Tutto nasce dal format radiofonico 'L'Italia e le Mafie' che poi, appunto, è divenuto un libro. Dobbiamo molto al nostro caporedattore, Vincenzo Greco ed a Marcello Ravveduto per la parte storica. Devo dire che è stata un'esperienza davvero entusiasmante.

Questo progetto ha coinvolto diversi studenti dell'Università di Salerno. Esattamente quanti vi hanno partecipato?

Degli autori del libro, dieci sono studenti universitari che hanno partecipato all'intero progetto: tra questi, oltre a me, ci sono Rita, Salvatore, Claudio, Vittorio eh... Purtroppo, non li ricordo mai tutti.

Tutti appartenenti alla stessa facoltà?

No. Proveniamo da facoltà diverse anche se la maggior parte di noi frequenta il corso di laurea in scienze della comunicazione.

Sinteticamente, potresti dirci di cosa tratta il libro?

Beh, è abbastanza complicato poiché non tratta un unico argomento.

Già. Ma, leggendo il titolo del libro, è possibile intuirne il filo conduttore...

Oltre alla mafia, il libro tratta anche di camorra, 'ndrangheta e di sacra corona unita, ossia delle diverse forme, a seconda delle aree geografiche, di criminalità organizzata. Abbiamo evidenziato i legami che queste associazioni criminali hanno con il mondo della politica, dell'economia, degli appalti pubblici e cercato di mettere in luce tutta la ferocia dei loro metodi di estorsione. Insomma, le diverse tematiche vengono esaminate a trecentosessanta gradi. Questo è un libro molto poliedrico, fatto da ragazzi per ragazzi.

Per realizzarlo, avete usato soprattutto le interviste fatte in radio?

Sì, perché la nostra radio (Unis@und, radio ufficiale dell'Università degli Studi di Salerno, ndr), di cui andiamo fieri.

Chi è stato ad occuparsene? Delle interviste radiofoniche, intendo.

Fondamentalmente è stato un lavoro di gruppo. Anche se io, Rita e Micaela siamo state le speaker fisse!

Tra le tante interviste che hai fatto, c'è qualcuna che ti ha segnata in modo particolare? qualche modo, sconvolta, meravigliata?

Direi di no poiché ho avuto modo di ascoltare tante storie che mi hanno meravigliata e, purtroppo, sconvolta per la loro crudeltà

Un'ultima domanda prima di lasciarci, Giovanna. Tu consideri questo un libro di denuncia o, comunque, attraverso il quale far capire al lettore che è possibile combattere la mafia?

Io non lo definirei un libro di denuncia. A noi tutti piace pensarlo come un lavoro d'approfondimento.

Quindi, lo scopo del libro è informare sulle organizzazioni criminali.

Sì, è stato come condurre, nel nostro piccolo, un'indagine su questo mostro a più teste che è la mafia.

Chi spera legga il vostro libro?

Spero molti ragazzi. Mi piacerebbe che questo libro possa contribuire alla costruzione di una coscienza civile e della legalità, quindi a portare il vento del cambiamento e della speranza.

Mi piacerebbe che questo libro possa contribuire alla costruzione di una coscienza civile e della legalità, quindi a portare il vento del cambiamento e della speranza.

F

'UN MOTIVO IN PIU' PER GUARDARE IL CIELO'. IL ROMANZO D'ESORDIO DI GABRIELE IACONIS

Tra i Giardini di Lussemburgo ed il Louvre di Parigi la storia d'amore di Gabriele e Laura di Nadia Perreca, Ilaria Piccione, Emanuela Inno, Germana Gigliano, Camilla Carol Farias e Sveva Borrellidi



Gabriele Iaconis, un giovane autore napoletano nato nel 1985 ed appassionato lettore oltre che scrittore, ha esordito con il romanzo 'Un motivo in più per guardare il cielo' pubblicato per la casa editrice Boopen LED. Il protagonista di questo romanzo è Gabriele, un promettente scrittore alla

sua prima, vera occasione editoriale ricevuta dal dottor Pizzi, dopo che questi è rimasto affascinato dai suoi scritti d'esordio. E' proprio grazie a lui che Gabriele si trova a Parigi, città romantica e affascinante che fa da sfondo a tutta la vicenda. Vi si reca, su invito del suo editore, per scrivere il suo libro e proprio lì un giorno, ai giardini di Lussemburgo, incontra Laura, «donna e bambina, impetuoso uragano e delicata farfalla, appassionata amante e dolce amica, musa e guerriera, verde riverbero di una notte d'estate. La persona più 'giusta' che il mio cuore ricordi». La giovane donna colpisce subito il suo cuore e Gabriele ne rimane molto affascinato. Laura, però, si rivelerà una donna ossessionata dalla "cosa giusta da fare" a causa di un passato torbido e di una scelta sbagliata che ancora la tormenta. Nel corso della vicenda questo amore, che a tratti li coinvolge appassionatamente e altrove li allontana fino a separarli definitivamente, sembra far toccare loro il cielo con un dito, ma poi i ragazzi si accorgono che nella realtà vi sono delle divergenze insormontabili che li allontanano. Nella vita di Gabriele comparirà anche un'altra ragazza l'inglese Rose incontrata al Louvre di Parigi e da cui sembra inizialmente rapito. In realtà, questo fugace incontro gli servirà a capire che l'unica donna che gli fa battere il cuore, che lo agita e lo rende nervoso prima di ogni loro incontro, è Laura. Soprattutto perché quando è con lei è pervaso da una pace e una serenità interiore che nessun'altra donna riesce a donargli. Non può mentire a se stesso perché le sue emozioni sono chiare e vive. La storia è attraversata da una serie di sospensioni in cui un uomo malato e misterioso confonde il passato e il presente tra ricordi e realtà e, sorprendentemente, sembra tornare a viverlo attraverso i suoi ricordi. E' sufficiente la vista di una piccola foglia ingiallita, ancora impregnata del profumo dei giardini di Lussemburgo, per dargli l'occasione di ritrovare 'un motivo in più per guardare il cielo'. Questo amore che contrappone due adolescenti, lui romantico e disposto a farsi trasportare dalle passioni e lei ossessionata da 'la cosa giusta da fare' riesce a catturare il lettore per la sua capacità di andare oltre queste divergenze per dare spazio al grande sentimento che li unisce al di là delle loro differenze.

INTERVISTA A GABRIELE IACONIS, AUTORE DE "UN MOTIVO IN PIÙ PER GUARDARE IL CIELO"

C'è qualcosa di autobiografico nel suo romanzo? I protagonisti, Laura e Gabriele, sono persone realmente esistite o personaggi di fantasia?

Il mio racconto è abbastanza autobiografico, parla di una storia d'amore vissuta e Gabriele rappresenta il mio alter ego, un giovane scrittore pronto a mollare tutto per la sua passione. Lei, Laura, istintiva e razionale, ossessionata dalla "cosa giusta da fare" è in realtà una mia vecchia fiamma, con la quale ho condiviso una breve ma bellissima storia d'amore.

Come mai la scelta di Parigi come ambientazione?

La scelta di Parigi come ambientazione del romanzo è dovuta al fatto che io e Laura abbiamo davvero fatto un viaggio lì, quand'eravamo insieme, ed è stata una bellissima esperienza. Ho cercato di imprimere un po' della magia di quei momenti nel romanzo. Poi Parigi è una città magica, ha un'atmosfera unica.

Una volta terminato il romanzo, quando lo ha riletto come lo ha trovato?

Ho preferito leggerlo una volta sola. Molti scrittori rinnegano il loro lavoro a distanza di anni, io credo che non bisogna farlo perché è come negare il tuo percorso evolutivo, una parte di te che, seppur passata, è indimenticabile.

Com'è stato il suo approccio con il mondo editoriale?

Il mondo editoriale è un mondo davvero particolare, ha una sua piccola realtà crudele. C'è in gran parte un giro di affari e ormai non tutti gli editori sono interessati a pubblicare dei libri avvincenti, piuttosto sono interessati unicamente ai guadagni. La mia fortuna è stata quella di incontrare Aldo Putignano, un editore onesto che mi ha aiutato e sostenuto sin dall'inizio del mio percorso verso la pubblicazione.

Per lei è importante la quantità o la maturità delle persone che hanno letto il libro? (Ride soddisfatto)

Sono state vendute circa 200 copie del mio libro, un numero piuttosto esiguo, ma per me la cosa importante sono le persone che lo hanno letto. Credevo di rivolgermi a un pubblico di soli adolescenti, ma con mia grande felicità ho avuto modo di constatare che anche molte persone di una certa età e maturità lo hanno letto. La mia più grande soddisfazione sono stati gli incontri che ho avuto con queste persone da cui sono poi nati scambi di opinioni.

Cosa significa per te scrivere? Vorresti diventasse una professione?

Scrivere non è facile come sembra o come mostrano nei film, in realtà non si tratta di pura ispirazione ma piuttosto di un duro lavoro fisico e psicologico. Durante la stesura del mio libro ho dovuto spesso segnare i particolari e gli aspetti fondamentali di luoghi, situazioni e persone in modo da mantenere la coerenza nel racconto, si tratta quindi di qualcosa di matematicamente organizzato e sistemato. Mi piacerebbe diventasse una professione, naturalmente, il mio non è un piacere ma una necessità, temo solo che nel caso fosse una professione io possa entrare in un circolo pericoloso che trasformi la mia necessità in un obbligo.

DONNE: POTENZA E FRAGILITA'

Sofia, Paola e Rossella: gli 'io' che ogni donna si porta dentro.

di Erika Perna

“Cuore Inquieto” è il titolo del romanzo d'esordio dell'autrice napoletana Valeria Manzo, pubblicato lo scorso Ottobre.

Protagonista del racconto è Sofia, giovane e pensierosa pediatra che si ritrova ad affrontare una profonda crisi interiore e di coppia. La donna, delusa dal comportamento di Lorenzo, compagno assente e distratto, parte per ritrovare se stessa e il dolce profumo della sua casa d'infanzia ad Arcinazzo. E' la nostalgia a fare in modo che trovi rifugio tra le braccia della madre, Rossella, e tra quelle di Paola, la sua migliore amica. Nella casa di montagna dove ha vissuto i più bei momenti della sua vita, Sofia si sente protetta ma il suo cuore è irrequieto, i suoi pensieri scivolano tra i ricordi di emozioni passate e si proiettano nel presente, dove le gravose responsabilità sono alleviate solo dal dialogo che ha con le altre due donne, coprotagoniste del romanzo. Durante l'estate travagliata di Sofia, le storie di esperienze vissute e rimaste segrete vengono a galla, rivelando sentimenti ancora vivi e profonde sofferenze. I tre cuori inquieti e complici si svelano l'uno a l'altro, entrano in contatto e si curano a vicenda. Il libro, fortemente autobiografico, viene definito dall'autrice 'Catartico' perché è un profondo percorso alla ricerca di se stesse e della propria felicità. *Spero che una donna, da qualche parte, leggendo il mio libro possa pensare: 'Grazie di avermi aiutato'*, riferisce la scrittrice. Un romanzo scritto dalle donne per le donne, in modo che possano ritrovarsi tra le pagine rievocando traumi vissuti e decidere di chiudere circoli viziosi di sofferenze e sensi di colpa.



DISAGIO E SPERANZA IN 'ANDRÀ TUTTO BENE' DI STEFANO IANNACCONE

Il romanzo del giovane autore come manifesto della 'generazione post'

di Maria Antonietta Carrera

“Andrà tutto bene” è l'ironico ritornello con cui Marco Chiavari, studente appena trasferitosi a Roma per la specialistica, suole consolarsi nelle sue vuote giornate.

Eppure nella sua vita non sembra poi andare tutto così bene. Marco, soffocato da un troppo vicino e troppo indefinito futuro e deluso dalla sua recente storia d'amore con Fabiana, cameriera ma pittrice per passione, sembra aver perso ogni tipo di certezza e di fiducia nel prossimo e in se stesso. L'unico punto di riferimento per lui era la scrittura, la sua unica, vera, grande passione. Ma, la delusione d'amore è riuscita a far scomparire anche quel suo unico mezzo di evasione dalla realtà. Marco vive la sua vita, ma se potesse ne farebbe volentieri a meno. E poi c'è lei, Fabiana, l'ombra del suo passato con cui Marco non riesce proprio a fare i conti. Una figura tanto simile quanto diversa da lui. Molto più impulsiva e materialista del suo timido fidanzato Fabiana porta però dentro, un po' come Marco, un grande tormento legato al suo passato e alla sua famiglia, la cui instabilità ha finito col renderla una persona decisamente peggiore di quella che lei avrebbe desiderato essere. Marco e Fabiana sono i narratori alternati delle proprie vite che, pur essendosi ormai del tutto separate, porteranno per sempre il segno l'una dell'altra.

La passione per la scrittura dell'autore, che traspare inevitabilmente dal romanzo sembra non essere affatto volta ad una semplice narrazione dei fatti, poiché essa tende piuttosto a passare in secondo piano. L'autore o, più semplicemente “lo scrivente”, come egli stesso preferisce definirsi in uno dei suoi sporadici interventi nel romanzo, non ha infatti come intento primario la narrazione di una storia o di una trama costruita fin nell'ultimo dettaglio, bensì il desiderio di rappresentare e di esaminare in tutte le sue sfaccettature il disagio universitario, che probabilmente ha potuto sperimentare in prima persona e che affligge molti giovani d'oggi. Nella banalità della routine quotidiana da lui rappresentata, Stefano Iannaccone, preferisce piuttosto soffermarsi sull'interiorità dei personaggi, dando maggior rilievo ai loro dubbi e alle loro insicurezze piuttosto che a quello che accade attorno a loro poiché il centro della narrazione c'è la frustrazione del protagonista. Marco avverte distante da sé anni luce la società in cui vive e non riesce neppure ad immaginare quale tipo di futuro lo attende ma il presente non sembra certo consolarlo. Tuttavia, il totale abbattimento del protagonista e la sua totale sfiducia nel mondo riescono allo stesso tempo a scuotere anche gli animi più indolenti che, dopo essersi addentrati nella lettura, non potranno che sentirsi terribilmente irritati dal comportamento di Marco, sperando che prima o poi si risvegli dal suo abbandono. Per questo motivo, il romanzo risulta essere sorprendentemente interessante per la sua capacità di riuscire a dare spunti di riflessione sulla nostra realtà e contemporaneamente di trasmettere un'incredibile voglia di vivere al lettore che non vede l'ora che Marco abbandoni i suoi tormenti per darsi finalmente da fare. Il libro di Iannaccone potrebbe essere tra i possibili candidati come “manifesto” di un'intera generazione, quella che lui stesso definisce la “generazione post” dopo la quale sembra non potrà esserci più nulla, ma che al contrario ha ancora tanto da dimostrare e da dare al mondo.

LA PRECARIETÀ SECONDO STEFANO IANNACCONE

Una generazione sospesa tra instabilità lavorativa ed affettiva

di Rossella Galdi

Il libro 'Andrà tutto bene' è la prima opera pubblicata da Stefano Iannaccone per la casa editrice 'La bottega delle parole'. Si tratta di in testo che, dopo un avvio un po' pessimistico, sa sorprendere il lettore con la sua ironia, ma sa anche intrattenerlo con intelligenza e simpatia. Il romanzo è incentrato su tre tematiche di grande attualità ed interesse per le giovani generazioni: le incertezze della vita universitaria, le prospettive di un lavoro precario e l'ansia per l'instabilità sentimentale. La prima tematica affronta un problema di grande importanza per i giovani: il futuro immaginato e costruito con impegno all'Università, unito all'ansia che non basti la laurea per realizzare i propri sogni (nel caso di Marco, protagonista della storia, il progetto è quello di diventare scrittore e giornalista). La seconda tematica riguarda il lavoro precario, una sorta di pozzo oscuro in cui sembrano dover precipitare per poi infrangersi tutte le illusioni dei giovani di oggi, costretti sempre più spesso ad accettare lavori in cui le competenze raggiunte con lo studio non servono a nulla. Questo li fa sentire mortificati e mette a dura prova la loro capacità di perseveranza e di non abbandonare i propri progetti. Infine la terza riguarda l'instabilità dei sentimenti e l'ansia che essi generano. Fabiana, pittrice per passione e cameriera per necessità, cinica e per nulla sognatrice, vive nella storia raccontata a ritroso dal protagonista. Il suo amore per Marco è finito per la sostanziale diversità dei due ragazzi, e ciò ha scosso il giovane fino a fargli perdere ogni punto di riferimento. La paura e le ansie descritte dall'autore rispecchiano perfettamente quelle dei giovani d'oggi che, di frequente, vivono storie tormentate come quella descritta dall'autore. I protagonisti del libro vivono di frequente storie tormentate, rincorrono la felicità, falliscono e si disperano, ma alla fine riprendono il cammino: questo è il messaggio positivo del libro. Le tematiche scelte da Stefano Iannaccone fanno di questo romanzo una storia profondamente attuale in cui tanti giovani possono ritrovare una parte di se stessi, dei loro sogni e delle loro delusioni, lasciando tuttavia la porta aperta alla speranza.

“OGNI PERSONAGGIO SEMBRA ESISTERE PER CHI LO CREA”

di Martina D'Amore

Qual è il motivo del titolo "Andrà tutto bene"?

Il mio è un approccio ironico che cerca di dissacrare le difficoltà della contemporaneità. Il libro ha un incedere pessimista per lunghi tratti e l'unico modo per esorcizzare le difficoltà, credo, sia l'ironia.

Quanto ci hai messo a scriverlo?

Ne avevo scritto una parte sei anni prima di riprenderlo e finirlo. In totale, se non ci fossero stato “pause” nella stesura, avrei impiegato 10-12 mesi, comprese le revisioni.

Ti rappresenti in Marco?

Non posso negare che ho ripreso alcuni miei tratti caratteriali, adattandoli a un romanzo. Tuttavia in alcuni momenti esagero nella costruzione del personaggio. Mi somiglia molto, ma a un certo punto ha preso una “vita propria”...

Esiste davvero una Fabiana?

Sì... ma solo nel mio romanzo! Mi spiego: ogni personaggio che costruisci sembra essere realmente esistente per te che lo crei. Al di là delle osservazioni di carattere letterario, posso dire che non conosco una persona come Fabiana. Ho rivisitato degli aspetti di persone che conosco. Ma ho preso questi aspetti da varie persone, quindi (al momento) non ho conosciuto una Fabiana.

Come hai fatto ad incastrare i diversi temi (università, amore, amicizia, politica)?

Ho scritto il romanzo sulla base delle cose che mi erano più vicine. Ho osservato la realtà circostante, l'ho analizzata e messa sotto forma di storia. All'epoca neanche credevo potesse essere pubblicata....

Quali sono i pro e i contro di questa generazione?

Il pro è la capacità di adattamento alla precarietà lavorativa, sociale e anche... sentimentale. Riusciamo ad adeguarci a ogni situazione, nonostante tutto: una qualità preziosa. Il contro è che non esiste una prospettiva splendente, anzi. Tocchiamo l'apice di benessere quando siamo sotto l'ala protettiva della famiglia, ma poi il contesto sociale rende complicata la piena realizzazione delle proprie aspirazioni. Siamo una generazione schiacciata sul presente con un passato da fiaba e un futuro quantomeno incerto. Ma alla fine...andrà tutto bene!

Con il tuo libro, cosa vuoi comunicare ai ragazzi?

Spero di dare prima di tutto una lettura piacevole. Il romanzo è innanzitutto una storia che deve “catturare” il lettore. Poi spero che ognuno, sulla base della propria sensibilità, riesca a trarre un messaggio, a sviluppare una riflessione. E spero di instillare quell'ironia che tante volte aiuta a superare i momenti più duri.

Alla fine, sei soddisfatto delle tue scelte o ti sei pentito di qualcosa?

Come sempre ci sono cose che migliorerei del libro, ma non sono pentito di averlo pubblicato.



PIRANDELLO, MONTALE E L'OMBRA DELL'UOMO POSTMODERNO

Dagli Ossi di seppia al Cyberspazio: l'avatar inquietante del Fu Mattia Pascal

di Vera Tummillo

«Codesto solo oggi possiamo dirti, ciò che non siamo, ciò che non vogliamo». E' il 1925 quando con gli 'Ossi di seppia' Eugenio Montale da voce al disagio scaturito dalla generale crisi post-bellica in cui gli intellettuali, perfino i poeti, non avevano più ideali da rivelare. Eppure questi versi sembrano descrivere appieno il malessere dell'uomo del XXI secolo senza più quella genuina curiosità intellettuale, la tensione metafisica, la stessa fiducia nel progresso scientifico illimitato. Un ibrido senza luogo e senza tempo che ha perso la propria identità. Un automa che vaga per le città invisibili che egli stesso ha costruito dentro e fuori la rete. Senza più certezze né verità assolute, disposto a confondere la vita reale con la realtà virtuale, un essere fluttuante nel cyberspazio sospeso al peduncolo del proprio Avatar come il fu Mattia Pascal di Pirandello, che suicida a piede libero, si aggirava per le vie di Roma portando a spasso la propria ombra. Montale ovviamente usa l'ombra come metafora dell'inconsistenza e della precarietà della vita ma anche del lato oscuro della realtà. «Se un'ombra scorgete, non è un'ombra – ma quella io sono. Potessi spiccarla da me, offrirvela in dono». Perché, in fondo, l'uomo è comprensibile soltanto attraverso il proprio negativo e l'ombra restituita dal muro è sostanza vera. Tuttavia non è né unica né assoluta. E se il postmodernismo tende a soppiantare il binomio uomo-ombra di Montale con la più spuria formula Uomo-Avatar, Pirandello ci ricorda che la rappresentazione visiva dell'ombra (avatar) ce la fa apparire come 'fisicamente' separata dall'uomo stesso, a tal punto che essa può giungere ad assumere le sembianze di un alter ego che sgomenta: il proprio doppio, la propria coscienza, il perturbante e che solo accettando la nostra vita reale potremo finalmente vivere una vita 'vera' sospirando come Adriano Reis (il 'fu Mattia Pascal'): «...Ma aveva un cuore, quell'ombra, e non poteva amare; aveva denari, quell'ombra, e ciascuno poteva rubarglieli; aveva una testa, ma per pensare e comprendere ch'era la testa di un'ombra, e non l'ombra di una testa. Proprio così! Allora la sentii come cosa viva, e sentii dolore per essa, come il cavallo e le ruote del carro e i piedi de' viandanti ne avessero veramente fatto strazio. E non volli lasciarla più lì, esposta, per terra. Passò un tram, e vi montai».

Dal libro al film

THE HELP

Regia: Tate Taylor

Jackson, Mississippi, prima metà degli anni sessanta. Eugenia Phelan è una giovane ragazza bianca che, diversamente dalle sue coetanee ormai sposate e dedite completamente alla famiglia, sogna di diventare una giornalista. Così, mentre si dedica al piccolo lavoro presso un quotidiano della città, intraprende un importante progetto editoriale: dar voce, in un libro, a tutte le donne afroamericane che lavorano presso le famiglie bianche benestanti subendo umiliazioni e discriminazioni. Aiutata da tutte le domestiche di Jackson, la giovane Eugenia farà nascere la speranza del cambiamento in un paese contraddistinto solo dal razzismo.

Tratto dall'omonimo romanzo di Kathryn Stockett (Mondadori)

VITA DI PI

Regia: Ang Lee (Piemme)

Il giovane Pi Patel è cresciuto con la famiglia a contatto con lo zoo paterno, mescolando fin dall'infanzia sogno e realtà. Ma quando il padre per esigenze di denaro sceglie di trasferirsi in Canada per vendere lo zoo, tutta

la famiglia lascia l'India. Ma durante il lungo viaggio, a causa di una tempesta terrificante, la nave affonda, e Pi scopre di avere come unico compagno di viaggio la tigre Richard Parker, l'animale più temuto dello zoo paterno. Pi potrà solo fare affidamento alla propria intelligenza per poter sopravvivere e convivere con la tigre.

Basato sull'omonimo romanzo di Yann Martel.

BIANCA COME IL LATTE, ROSSA COME IL SANGUE

Regia: Giacomo Campiotti

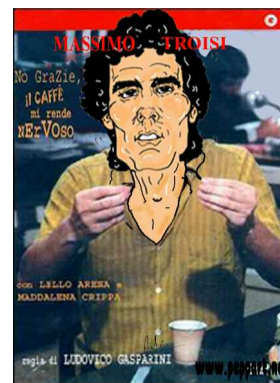
Leo ha sedici anni, poca voglia di studiare e tanta di dichiararsi a Beatrice, la ragazza dai capelli rossi che frequenta il suo liceo di cui è perduto innamorado. Esitante e maledestro, grazie all'aiuto del suo amico Niko e dell'amica Silvia, da sempre invaghita di lui, Leo riesce finalmente ad avvicinare Beatrice e a strapparle la promessa di rivedersi presto a scuola ma Beatrice non tornerà più perché la leucemia le ha avvelenato il sangue e compromesso il futuro. Sconvolto ma risoluto, Leo decide di prendersi cura di lei e di accompagnarla nella malattia, allacciando con Beatrice una tenera amicizia.

Dall'omonimo romanzo di Alessandro D'Avenia (Mondadori).

SEGUE DALLA PRIMA

“NON CI RESTA CHE...VIGNETTARLO”: LA MOSTRA DI PEPPE AVOLIO DEDICATA A MASSIMO TROISI

Lo scopo dell'artista è quello di accentuare la forte espressività del volto, che era la caratteristica ben nota del compianto attore. La mostra si concentra infatti sul viso dei personaggi interpretati, lasciando intatto il resto dell'immagini. Con semplici tratti il vignettista è riuscito a catturare in pieno l'essenza dell'attore e regista scomparso nel 1994, risaltandone l'espressività. Tra le altre vignette la mostra, allestita in occasione del 60° anniversario della nascita di Massimo Troisi, include la locandina del celeberrimo film "Ricomincio da tre" e quella del pluripremiato "Non ci resta che piangere". Oltre a disegnare Massimo, Peppart ha disegnato anche le caricature degli attori che hanno lavorato con lui come Roberto Benigni e Lello Arena. Le dodici tavole riescono perfettamente a dare l'immagine di Massimo e, di conseguenza, riportano alla mente quei fantastici ricordi associati a lui, come le scene dei suoi film, diventate ormai parte integrante della nostra vita. Quanti, con poche battute, riescono a ricordarsi tutto il proseguito di uno qualsiasi dei suoi film? Perché Troisi, col suo straordinario carisma, è riuscito ad entrare nei nostri cuori e il suo talento, comico ma allo stesso tempo anche malinconico, sarà ricordato dalle generazioni future anche per la sua capacità di porsi come 'uno di famiglia'.



Eventi

CREMANO GIOVANI FESTIVAL

San Giorgio a Cremano – Villa Bruno

Domenica 2 giugno 2013, ore 10-24

La prima edizione del Cremano Giovani Festival è un ambizioso progetto culturale nato dalla collaborazione associativa di giovani che operano da anni nel territorio di San Giorgio a Cremano, con un'esperienza di associazionismo "creativo", che in questi anni ha contribuito a sviluppare una realtà che ha voglia di crescere e di confrontarsi con esperienze solide e produttive; giovani che condividono la passione, la volontà di far fluire musica, cultura, arte, novità ed entusiasmo nella loro terra. Una giornata dedicata all'arte in tutte le sue forme. Sarà come visitare un museo della cultura interattiva, dove non si guarderanno solo le opere ma si assisterà alla creazione.

LA MASCHERA RUBATA - UN VIAGGIO TRA LE FAVOLE

Uno spettacolo **NestT – NapoliTeatro**, liberamente tratto da "Pulcinellarifavola" del Laboratorio d'Arte "La Scarabattola", che parteciperà al festival "Maggio all'infanzia" di Bari il prossimo 18 maggio

Per inseguire il diavolo che ha rubato la sua maschera, Pulcinella dovrà attraversare un percorso che mescola, combina e stravolge alcune celebri favole (Aladone, Barbablu, Pollicino...). Ogni favola è un pretesto per mostrare, attraverso dei personaggi immaginari, spesso demoniaci ma anche magici, i diversi volti e le diverse sfumature dell'animo umano. Il lavoro che si impronta su Pulcinella e su tutti gli altri personaggi è di svecchiarli, contestualizzarli senza perdere del tutto i significati classici e tradizionali.

Un mix perfetto di tradizione favola e morale.

APPUNTAMENTO IN UN NON LUOGO: LA PASSIONE E IL SENTIMENTO SECONDO ALFREDO CAROSELLA

Dedicato all'amore, il romanzo è edito da
La Bottega delle Parole

di Eliana Zito, Irene Crisarà, Vincenzo Mazzella e Antonio Romano



Eros e Filia rappresentano due aspetti dell'amore presenti nel romanzo 'Appuntamento in un non-luogo' di Alfredo Carosella. È un testo che racconta un viaggio, in parte inconsapevole, verso quel momento in cui ognuno prova a dare un senso alla propria vita, magari provando a guardarla con occhi nuovi. L'autore esplora argomenti che rievocano temi tipici della gioventù bohemien, quella che in Italia si manifestò con il nome di 'Scapigliatura

ed era espressione del decadentismo, a sua volta, fondato sul conflitto tra orrore e estasi, sul rifiuto dell'attivismo e sull'abbandono alla malinconia.

I Decadenti rifiutavano il Positivismo e il Realismo privilegiando, piuttosto, l'irrazionalità. Considerando che, nel romanzo, l'amore non è vissuto solo in relazione all'aspetto fisico ma soprattutto come un più profondo legame, talvolta

Sono i suoi occhi che mi colpiscono in maniera inquietante dei grandi ovali liquidi con dentro un mare azzurro

anche ideale, che nasce fra due persone si può affermare che esso racchiude tutti questi aspetti. Il protagonista, infatti, più che della ragazza è innamorato del legame che nasce fra loro due, intese come due persone unite da un sentimento. L'amore platonico che il protagonista cerca appare come una vaga riproduzione di quello esistente fra lui e la madre. Quando la semplice visione dell'amata lo emoziona, in lui si incarna l'Eros, l'amore passionale riconducibile all'idea platonica secondo cui la bellezza esteriore abbandona così i sentimenti legati alla 'beltà' perfetta ed eterna. La compagnia dell'amato, la sua frequentazione, le sue parole rappresentano l'esortazione ad abbandonare il lato buio, malvagio e deforme dell'anima. Queste premesse, che potrebbero indurre ad ipotizzare una conclusione infelice del legame tra i due, ma la conclusione è assolutamente inattesa e, quindi, sorprendente.

INTERVISTA AD ALFREDO CAROSELLA, L'ARCHITETTO NEOSCRITTORE E IL SUO SECONDO ROMANZO "APPUNTAMENTO IN UN NONLUOGO"

Innanzitutto, come mai ha intrapreso la carriera di architetto?

(penseroso) *Perché immaginavo un mondo diverso da quello che era nella realtà. Mi ha particolarmente colpito il mio professore universitario, nonché relatore della mia tesi, Paolo Desideri, famoso architetto italiano poiché la pensava in maniera diversa dal normale. Alla fine, però, ho compreso che la realtà era diversa dai miei sogni.*

Com'è passato da architetto a scrittore?

Mi sono scontrato con un sistema non corretto nell'adozione internazionale poiché è una situazione drammatica e per questo ho deciso di denunciarla. In realtà all'inizio non era mia intenzione scrivere un romanzo, ma il materiale raccolto era tale da poter essere denunciato solo in un libro.

Di cosa parla in breve il suo libro?

È la storia di un architetto affetto da una malattia genetica che lo rende sterile, Maurizio, il quale sta aspettando da diverse ore un suo cliente in un parcheggio di un supermercato e in questo non luogo in cui si ritrova inizia a riflettere sulla sua vita cambiando il suo punto di vista che prima, invece, era molto ristretto.

Ha inventato completamente il romanzo?

No, poiché ci sono dei riferimenti autobiografici come la stessa professione del protagonista, che è architetto come me, o anche il professor Onirici, docente universitario di Maurizio, il quale è simile al mio professore Paolo Desideri. Inoltre, anche il momento di smarrimento che prova il protagonista dopo essere stato lasciato dalla ex moglie è simile, anche se un po' esagerato, ad un momento della mia vita. Posso inoltre affermare di aver bevuto tutti i cocktail descritti nel libro prima di scriverlo, eccetto il Bloody Mary che ho provato a Napoli e che non consiglio di bere.

Anche tutte le varie canzoni che ama ascoltare il protagonista, eccetto poche, le ho scelte io tra i generi che amo poiché ascolto quasi di tutto, anche se preferisco il rock in tutte le sue forme.

Come le è venuta l'idea del non luogo?

Probabilmente a causa della mia tesi di laurea che parlava della metropoli diffusa, cioè priva di basi e completamente in mano a chi la costruisce. E così è anche chi non ha basi o valori al suo interno e può essere usato dagli altri. Riguardo al paragone tra edifici ed esseri umani mi sono ispirato a "Delirious New York" di Rem Koolhaas, architetto olandese, in cui vengono umanizzati tutti i grattacieli di New York. Penso, dunque, che se ci guardassimo meglio dentro, potremmo costruire un mondo migliore.

La hanno ispirata altri autori?

Sì, in particolare Margareth Mazzantini di cui ammiro soprattutto lo stile poiché pianifica già prima di scrivere il libro quando il lettore dovrà emozionarsi, come anche Vasco Rossi, ma non per questo è uno stile finto, anzi, è un gran bel modo di scrivere.

Riguardo al protagonista, ci chiedevamo perché guardasse ancora la moglie in un'ottica positiva, nonostante fosse stata proprio lei a separarsi.

Perché Maurizio all'inizio non è sensibile, si ferma alle apparenze, e infatti, quando la moglie gli chiede il motivo per cui l'ha sposata, è in grado di rispondere solo "Perché sei bella". Ed è questa bellezza che gliela fa vedere in un'ottica diversa.

E riguardo alla scelta della copertina?

In realtà si è trattato di un concorso ed ha vinto una ragazza grazie a questa immagine che rievoca l'uomo che cerca altri punti di vista anche se (Sorridente), il professor Olivieri, direttore de "I quaderni prustiani" ha creduto che fosse un riferimento prustiano al tempo ritrovato, ma non è così.

Ha avuto difficoltà a pubblicare il libro?

Sì, perché ho utilizzato il Cataweb di repubblica che permette, pagando la cifra a cui si intende vendere il romanzo, di immetterlo nel circuito della feltrinelli senza che, però, sia esposto. Ciò significa che può essere venduto solo tramite il passaparola e quindi non è molto conosciuto.

Cosa ne pensa dei sogni?

I sogni sono importantissimi nella vita di una persona e il professor Onirici, nel romanzo, prende il nome proprio da loro (sorridente). Gli anni dell'università per me, infatti, sono stati i migliori della mia vita poiché avevo dei sogni. Non si può, però, vivere solo di sogni, anche se conviene averne sempre qualcuno di scorta.

Se fosse al nostro posto, cosa ci chiederebbe?

(penseroso) *Chiederei all'autore se crede nell'amore poiché il protagonista non ama nessuno, ma ama l'idea stessa dell'amore.*

Ha in progetto di scrivere altri libri?

Sì, ne ho già pronto un terzo che però ho solo nella mia testa perché voglio prima vedere il percorso del secondo. Il tema è però una continuazione di questo poiché il protagonista sarà un Maurizio anziano che analizzerà i momenti salienti della sua vita in una modalità che, però, non vi svelerò per non togliervi il piacere di leggerlo.

"Ho scoperto prestissimo che i migliori compagni di viaggio sono i libri: parlano quando si ha bisogno, tacciono quando si vuole silenzio. Fanno compagnia senza essere invadenti. Danno moltissimo, senza chiedere nulla".

(Tiziano Terzani - Un indovino di disse)

LE 'STELLE-AMAZZONI' DI ERSILIA ANNA PETILLO NELLA SUA
RACCOLTA DI POESIE'

Il viaggio, la bellezza, la scrittura e l'amore nelle liriche della giovane autrice

di Vera Tummillo

Inciampo sui sassi

*Inciampo sui sassi
cado sul mondo
navigo nel mare
mi scotto al sole
e so di sale.*

*Ho il profumo delle viole addosso
e negli occhi il domani.*

*Volo sul respiro degli aquiloni
trascino le ombre nelle tasche
nascondo la paura tra i capelli*

*avvolgo i sorrisi sulle labbra
e spalanco gli occhi
sulla morte del tempo.*

Ecco cosa si impara dal dolore.

*Ersilia Anna Petillo da
"Le stelle sul soffitto" Poesia*



«In quel che dove io vago alla continua mia ricerca». Due soli versi per riassumere l'intera silloge di Ersilia Anna Petillo. La giovane poetessa dalla voce sottile e raffinata scivola con disinvoltura sulla colata lavica delle emozioni umane più recondite e, attraverso la propria singolare esperienza conoscitiva, ci accompagna alla scoperta dei meandri del vivere. E seppure invoca l'oscura notte in cui nascondersi e «trovare rifugio da questo frastuono che il vivere amala», ella si spinge con coraggio nel fondo abissale della notte; si inoltra lungo sentieri dispersi e valli che «come demoni sorgono nere sulle morte distese d'acqua»; attraversa la proprie paure e si spinge al limite dell'io fino a sentire la vertigine del vuoto. In ogni lirica della Petillo si respira l'anelito al viaggio, la spasmodica ansia di vita che spinge la poetessa oltre i luoghi fisici del quotidiano, più in là dell'effimera giostra del tempo, fino a travalicare il sogno che

altro non è che l'anticamera oscura della morte.

Nei suoi versi non vi è confine tra viaggio e viaggiatore; l'uno inizia e continua nel divenire fluido di pensieri ed emozioni dell'altro. L'inchiostro della penna scava infiniti binari su cui sfrecciano in picchiata parole e vitalità. Tutto è vibrazione, melodia, desiderio, perfino il sangue di ferite ancestrali si confonde col rosso di un tramonto. In un universo dove tutto scorre in un viaggio senza ritorno, la salvazione dall'oblio e dalla morte certa c'è e si chiama Amore. Per la giovane poetessa non sarà la bellezza, anch'essa effimera vittima del ciclo delle stagioni, a dilatare il tempo, bensì l'intima condivisione con l'altro che è nel fremito carnale di due amanti, ma anche nell'amicizia che da calore e nella fratellanza universale che non fa soffrire: questo è il suo messaggio più autentico. Le stelle dipinte sul soffitto che si rincorrono a vicenda non sono altro che amazzoni frementi di vita che ci chiedono di lasciarle libere di danzare.

Incontro Anna Ersilia Petillo in un pomeriggio d'aprile nell'emeroteca di Villa Bruno a San Giorgio a Cremano. Mi incuriosisce conoscerla dopo aver letto e recensito la sua silloge "Le stelle sul soffitto". La immaginavo eterea, diafana, fuggente. Invece mi ritrovo una giovane donna di aspetto gradevole dall'aria timida e francamente riservata. Ersilia è di una semplicità disarmante, come le sue poesie. E come le sue poesie è bella di una bellezza senza orpelli né artifici barocchi. Ci sediamo attorniate da un gruppo di ragazzi del Laboratorio Giornalistico Scripta Manent. Mi complimento per le sue liriche: è un atto dovuto e sincero. I complimenti la imbarazzano, è evidente. Ersilia ha 28 anni e vive a Somma Vesuviana. Studia Giurisprudenza e fa parte della compagnia di scrittura Homo Scrivens. Quando le chiedo a che età ha scritto la sua prima poesia sembra sciogliersi e i suoi occhi si illuminano come quelli di una bambina. "Ho cominciato durante l'adolescenza. Per un periodo ho interrotto, poi ho ripreso nuovamente. La poesia è da sempre la mia vera passione" Dal 2008 ad oggi, a Ersilia sono stati tributati svariati riconoscimenti: menzione d'onore al XVI Premio Letterario Internazionale Trofeo Penna d'Autore per la sezione poesia a tema libero (2010), attestato di merito rilasciato nell'ottava edizione -2009 del Premio di poesia Venafro, quarta classificata alla prima edizione del Concorso Letterario Nazionale "Con poche parole", una partecipazione all'antologia poetica "Navigando nelle parole", Il filo 2009, e all'antologia poetica "Diglielo al vento" - Versi al femminile, Flanerì 2011 e al romanzo collettivo "La vera bellezza" (Boopen 2010). Le chiedo chi sono i poeti di cui si è nutrita negli anni della formazione. "Leopardi, primo fra tutti, ma anche Baudelaire, Hickmet, Pessoa. Tuttavia non leggo molto. Preferisco scrivere." Molti poeti eseguono singolari rituali prima di comporre le loro liriche, anche tu sei tra questi? le chiedo. "Ritualità? No, affatto. Un taccuino sempre a portata di mano e quando ne ho voglia inforno le cuffie e ascolto la mia musica in Mp3. L'ispirazione non viene a orari precisi. Spesso accade di sera e se sono un po' più "nervosa" del solito mi viene anche meglio. La poesia nasce dalla realtà e dal dialogo con sé stessi nel tentativo di cercare le risposte ai tanti perché sulla vita. Ogni poeta ha un gran desiderio di lasciare agli altri parti di sé. Allora non puoi fingere. Raccogliere in un verso un momento della propria vita e parlare al cuore di chi legge richiede una forte aderenza alla realtà" E' sincera Ersilia mentre racconta come nascono i suoi versi. Quando infine le chiedo se la Poesia potrà mai salvare il mondo dal degrado lei sorride schietta da dietro agli occhiali. "La poesia deve aiutarci a recuperare le piccole cose, a riallacciare il rapporto con la sensorialità e un contatto autentico con la realtà. Sarebbe bello che le Istituzioni investissero di più nell'educazione all'ascolto, iniziando dalle scuole. Quello sì che sarebbe già un primo vero segnale di cambiamento!"



Questo giornale è il prodotto editoriale del laboratorio di scrittura giornalistica "Scripta manent" organizzato dalle associazioni culturali **La Bottega delle parole, Obiettivo Cultura e Arenadiana**. Non rappresenta una testata giornalistica in quanto la diffusione di materiale interno al giornale non ha carattere periodico ed è condizionata alla disponibilità del materiale stesso.

Hanno contribuito alla sua realizzazione:

Acampora Maria, Allocco Francesca, Amaral Pacheco De Olivera Melania, Andolfi Federica, Ascione Sara, Bertolotto Fulvio, Borakaj Sidorela, Borrelli Sveva, Buonaiuto Ilaria, Carrera Maria Antonietta, Colantuono Daniele, Crisarà Irene, D'amore Martina, De Luca Sara, Esposito Concetta, Farias Camilla Carol, Formisano Valeria, Galdi Rossella, Gallo Erminia, Gargiulo Alessandra, Gigliano Germana, Inno Emanuela, Iovinelli Antonio, Manda Martina, Martinelli Daniele, Mazzella Vincenzo, Micciché Alessia, Moccia Camilla, Mollacco Martina, Patierno Giuseppe, Perna Erika, Perreca Nadia, Piccione Ilaria, Raia Giusy, Romano Antonio, Sorrentino Nunzia, Tabacco Federica, Tranchese Valentina, Tummillo Vera, Zito Eliana.

Progetto grafico a cura de *Le Bottega delle parole*